

## Claudio Gigli Bolognini Flavi

Così come altri soci folignati dell'Accademia letteraria dei Rinvigoriti, rimasti pressoché sconosciuti ad Enrico Filippini, principale studioso del sodalizio<sup>1</sup>, che si limita infatti ad accennare che «era d'antica famiglia folignate ricordata anche dal Bragazzi»<sup>2</sup>, Claudio Gigli Bolognini Flavi, l'*Immune* tra i Rinvigoriti, e *Comonte Steneio* nella *Fulginia*, Colonia dell'Arcadia romana sbocciata dal seno della stessa accademia<sup>3</sup>, nasce a Foligno il 14 novembre 1679 dal cavaliere di Malta Giovanni Antonio Gigli e da sua moglie Crispolda Bolognini Flavi<sup>4</sup>.

Le origini dei due cognomi di sua madre risalgono al 1611, quando Giustiniano, rimasto ultimo dei Flavi già Bacerotti<sup>5</sup>, dopo la morte dei suoi fratelli, Federico e Vincenzo, e dell'unico nipote, Giovanni Battista, giustiziato il 4 maggio 1593 a

---

<sup>1</sup> E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, pp. 20-21. Ma si vedano anche E. Laureti, a cura di, *Fulginia. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti, Luca Mattoli), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

<sup>2</sup> *Un'Accademia umbra*, I, p. 55 nota n. 2. Il riferimento a G. Bragazzi è il succinto profilo del cavaliere di Santo Stefano Giovanni Antonio Gigli (1544-1602) tracciato a p. 55 del *Compendio della storia Fuligno*, Fuligno 1858-59 (ristampa anastatica Forni, Bologna 1973).

<sup>3</sup> Si veda E. Filippini, *L'Istituzione dell'Arcadia di Foligno*, Foligno, Prem. Stab. Tip. Artigianelli, 1909; nonché A. Turrioni, *Un ludus arcaico*, in B. Pisani, *Fulginia. Rime anacreontiche*, a cura di E. Laureti, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010, pp. 181-188.

<sup>4</sup> Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della Cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 237.

<sup>5</sup> Secondo l'erudito folignate Lodovico Jacobilli (1598-1664) il casato dei Flavi sarebbe coinciso con quello dei Bacerotti, cui il papa Leone X, nella persona di Giovanni Bacerotti, concesse nel 1513 la facoltà di battere moneta, ed avrebbe cambiato nome con Antonio di Marco Bacerotti (†1517), dottore, canonico del Duomo e protonotario apostolico, il quale «volse che i suoi heredi si chiamassero de' Flavij», *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà, e diligenza dall'anno 1619 sino al 1664 per anni. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno, ms. C.V.1, c. 181.

Perugia per un omicidio commesso in Foligno<sup>6</sup>, per evitare l'estinzione del casato aveva fatto donazione di tutti i suoi beni a Claudio, figlio di Costantino Bolognini e di Agnesina Flavi, sua pronipote, con l'obbligo di assumere il cognome e l'arme dei Flavi<sup>7</sup>. Era così passata in proprietà dei Bolognini anche la casa con ampio orto o giardino sita nel rione Feldenghi<sup>8</sup>, presso la chiesa di Santa Margherita<sup>9</sup> ed il canale dei Molini<sup>10</sup>, in cui è tradizione che l'umanista Federico Flavio (1470ca-1540), che vi è ritratto in un affresco assai deperito, amasse circondarsi di amici e talora anche di ospiti illustri per convegni e lieti incontri conviviali<sup>11</sup>; nonché quella di solita abitazione dei Flavi sita nell'attuale via Nobili, tra la piazzetta di San Vito e la via di Santa Margherita. Ma sebbene sua madre ed il fratello Costantino, nipoti in linea retta di Costantino Bolognini ed Agnesina Flavi, siano ancora proprietari di questi edifici, Claudio nasce nel rione Ammanniti, nel palazzo oggi individuato al civico 13 dell'attuale via Palestro, che i Gigli avevano edificato intorno agli anni Sessanta accorpando varie costruzioni preesistenti<sup>12</sup>.

Dalla laurea in Giurisprudenza alla prima tonsura; e dall'aggregazione al Consiglio

---

<sup>6</sup> Biblioteca Comunale "Dante Alighieri" di Foligno, libretto di memorie della famiglia Flavi scritto da Claudio Bolognini (1606-1672) e trascritto nel 1921 dall'erudito sacerdote folignate Michele Faloci Pulignani, ms. F-54-5-29, n. c., in cui peraltro non si dice il nome della persona uccisa.

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Foligno, Archivio Notarile (=SASF, *Not.*), I, 846, R. Brancaloni, dove però le carte su cui era scritto risultano strappate. Fortunatamente, il testo risulta integralmente trascritto in un atto del 10 giugno 1655, SASF, *Not.*, I, vol. 1393, V. Ugolini.

<sup>8</sup> Uno dei 17 in cui fu territorialmente ripartita la città tra Medioevo ed Età moderna. Si veda, al riguardo, B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

<sup>9</sup> Chiesa risalente al XIII secolo, poi oratorio di San Giuseppe o della Trinità dal titolo della omonima confraternita. Per notizie, B. Marinelli, *L'architetto Paolo Soratini a Foligno (1718-1728): documenti e note*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (=BSF), XXV-XXVI (2001-2002), pp. 92-95; B. Ricci, *La decorazione a stucco negli oratori di Foligno tra Seicento e Settecento*, Perugia, Fabrizio Fabbri editore, 2016, pp. 179-198; F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia, Arte, Memorie nel Centro Antico*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2018, pp. 175-176.

<sup>10</sup> Già letto del fiume Topino deviato dai Perugini nel 1253.

<sup>11</sup> L'affresco, in cui il Flavio, in veste ecclesiastica (dal 1532 al 1540 è stato priore della Cattedrale), è rappresentato seduto in atto di insegnare ad un contadino l'innesto di una pianta sul cui ramo è un cartiglio con l'iscrizione «Flavius cultor mediocritatis», è stato pubblicato a corredo del saggio di G. Ambrosi, *Profilo storico critico dell'umanista umbro Federico Flavio*, in BSF, I (1969), pp. 15-34.

<sup>12</sup> Per notizie, G. Metelli, *I Gigli del rione Ammanniti*, in BSF, XVII (1993), pp. 349-366; F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 2001, p. 148.

generale della città all'assunzione del luogo di capo priore nel Magistrato della città<sup>13</sup>, tutto nel termine di un anno, dal settembre 1699 al novembre 1700, come annota lui stesso in un libretto di ricordi del casato<sup>14</sup>, all'età di 21 anni Claudio Gigli Bolognini Flavi inizia la sua carriera politico-amministrativa, che come capo priore o come paciere civile lo vedrà più volte presente nella vita pubblica per più di quarant'anni<sup>15</sup>.

Quanto alla sua vita accademica, sappiamo che nel 1715 ricopre la carica di principe<sup>16</sup>; che, per quanto ci consta, compone in tutto tre sonetti pubblicati in altrettante raccolte d'occasione<sup>17</sup>; e che sin dalla fondazione nel 1717 è uno dei primi tredici pastori della Colonia Fulginia dell'Arcadia, il cui «aprimiento» - come scrisse

---

<sup>13</sup> Composto da sei priori, era l'organo esecutivo delle delibere del Consiglio generale. Restava in carica due mesi.

<sup>14</sup> «Ricordo come seguì il dottorato di me Claudio Gigli in perugia a di 22 settembre 1699 dopo havere studiati tutti l'istituta in termine di mesi 4 e giorni cinque come si puol raccogliere dalli 17 di maggio del med.o anno 99 che partii di padria. L'approvazione poi seguì a di 15 del detto mese in giorno di venardì, et il dottorato in giorno di martedì. Ricordo come a di 5 novembre 1699 io Claudio Gigli Bolognini Flavi presi la prima tonsura nella cappella del palazzo episcopale datami da mons. Giulio Troili vescovo di Fuligno con la mezanità di mons. vicario Giustiniano Barnabò. Ricordo come a di [27] ottobre 1700 io Claudio Gigli Bolognini Flavi entrai nel Conseglio essendo stato proposto dal sig. Carlo Girolamo Orfini come capo priore nostro affezionato parente; et ancora fui cavato capo priore delli mesi novembre e decembre del med.o anno 1700», SASF, *Libro de ricordi di Casa Gigli*, ms. non inventariato.

<sup>15</sup> Fu capo priore 8 volte, l'ultima per il bimestre maggio-giugno 1742, SASF, Archivio Priorale (=AP), 230, c. 166 e *passim*; fu 11 volte componente della prefettura dei sei pacieri civili, di durata annuale, di cui fu nominato a far parte l'ultima volta il 17 marzo 1741, *ivi*, c. 160 e *passim*.

<sup>16</sup> Filippini, *Un'Accademia unbra*, I, p. 61.

<sup>17</sup> *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715*, Foligno, Pompeo Campana 1715, p. 32; *Rime per la monacazione dell'illustrissima signora Maria Cecilia Roncalli nobile di Foligno nel venerabile monastero della santissima Trinità della medesima città col nome di suor Maria Candida, dedicate all'illustrissimo e reverendiss. sig. monsignore Giosafat Battistelli vescovo vigilantissimo di Foligno*, in Foligno, pe'l Campana stamp cam. e pubbl., 1730, p. 25; *La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminentiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rinvigoriti il Sacro*, s. l. e a, p. 56.

Giustiniano Pagliarini<sup>18</sup> all'abate Pietro Canneti<sup>19</sup> - si svolse proprio nel suo giardino<sup>20</sup>.

Quanto alla vita privata, non risulta che abbia mai preso moglie; e la sua vicenda in famiglia, nonostante fosse il primogenito, dovette essere alquanto tormentata, come chiaramente si evince dal testamento di sua madre Crispolda, aperto il 27 febbraio 1720, dieci giorni dopo la morte<sup>21</sup>. Dei suoi quattro figli maschi, ella nomina eredi universali soltanto i due più giovani, Giuseppe e Feliciano, con l'onere di somministrare a lui ed all'altro fratello Cesare, vita naturale durante, «20 scudi l'anno in tanto grano, vino ed olio secondo il prezzo che correrà due mesi dopo fatta la raccolta»; e precisando che «questo è quanto io gli lascio e non altro in gastigo (sic) delle loro ingratitudini fattemi e perché in tal modo spero che si perpetuaranno i miei beni della casa, che saranno ben coltivati ed accresciuti dalla maggior attività e vigilanza delli due miei eredi universali». Ed aggiungendo ancora: «di più, se alcuno di essi ardisse di maltrattare in fatti o con parole in verun tempo mai sotto qualsivoglia pretesto i miei due eredi o alcuno di essi per astio o per vendetta della dispositione presente da me fatta, in tal caso per freno e perché passi fra loro la santa pace e carità, voglio, intendo, stabilisco e determino che non gli si debba dar altro che cinque scudi a testa in tante vettovaglie, come sopra, mentre oltre le ingratitudini passate quelle saranno le nuove, non bastandogli di haver tenuta la casa oppressa per tanto tempo sotto un gioco insopportabile di servitù avendo voluto regger loro con detrimento della famiglia».

A distanza di dodici anni dalla morte di Crispolda, i quattro fratelli continuano a vivere insieme, ed apparentemente in armonia, ma non dovrebbero avere amministrato granché bene il patrimonio familiare, giacché sono venuti a trovarsi

---

<sup>18</sup> Su di lui, E. Filippini, *Per un illustre Folignate del sec. XVIII*, su questo stesso sito.

<sup>19</sup> Su di lui, A. Petrucci, *Canneti, Pietro (Giambattista)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 18, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1975, pp. 125-129.

<sup>20</sup> La lettera, in data 8 luglio 1718, è pubblicata da Filippini, *L'Istituzione dell'Arcadia*, pp. 12-13.

<sup>21</sup> SASF, *Not.*, V, 306, A. Marsili. Era morta il 17 febbraio, ACDF, *Libro dei morti della della Cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 75. Fu sepolta nella chiesa di San Nicolò, dove aveva il proprio sepolcro. La pietra sepolcrale con il suo nome è una delle quattro che tuttora si conservano, appoggiate alle pareti della chiesa.

operati da debiti per l'ammontare di ben 6.000 scudi. Nell'impossibilità di soddisfarli, Claudio, Giuseppe e Cesare pensano di coinvolgere il lontano parente Giovanni Battista Bolognini<sup>22</sup>. Riconoscendo la provenienza della maggiore e migliore parte dei loro beni dal casato Bolognini - così dichiarano al notaio - e dallo stipite comune del fu Claudio Bolognini seniore tanto per la linea del fu Costantino Bolognini figlio di detto Claudio ed avo paterno della fu Crispolda Bolognini Flavi nei Gigli loro madre, quanto per la linea della fu Marcellina Bolognini nei Vitelleschi altra figlia di detto fu Claudio seniore ava materna del fu Giovanni Antonio Gigli loro padre, ma anche per gratitudine dei benefici che da detto Giovanni Battista Bolognini attestano di aver ricevuto, gli fanno donazione di 2.000 scudi ciascuno, impegnandosi anche per il quarto fratello Feliciano che al momento si trova fuori d'Italia<sup>23</sup>. Oltre a detta dimostrazione di affetto e gratitudine, i tre fratelli, desiderando «di riunire ad un sol ceppo tutti i loro beni, e di conservare e perpetuare uniti anche i cognomi e le armi di dette famiglie Gigli e Bolognini, et il cognome ancora et arme della casa Flavij per grata memoria della *quondam* sig.ra Crispolda loro madre figlia del *quondam* sig. re Claudio Bolognini Flavij, come ha praticato sin hora esso signore Claudio», ferma restando la già effettuata donazione di denaro, con atto rogato dal medesimo notaio in pari data, hanno voluto donare a Giovanni Battista Bolognini tutti gli altri loro beni stabili<sup>24</sup>, compreso il palazzo di solita abitazione nel rione Ammanniti, con alcune riserve, pesi e condizioni<sup>25</sup>, prima su tutte l'obbligo di

---

<sup>22</sup> Su di lui, si veda B. Marinelli, *Giovanni Battista Bolognini*, su questo stesso sito.

<sup>23</sup> SASF, *Not.*, V, 240, G. Pagliarini, 15 maggio 1732.

<sup>24</sup> Un pezzo di terra olivato in contrada S. Maria in Campis di circa 5 stara; una casa in parte da cielo a terra con cantine sotterranee, ed in parte dal primo plancato in su con l'orto contiguo, e con la rata, o metà del fosso, posta in contrada Ponte della Pietra; una casa da cielo a terra con sito ortivo posta alle Poelle; una casa ovvero filatoio ridotto in una bottega in due altre stanze contigue, e tre altre stalle «seguite per il longo» in contrada Ponte della Pietra; un pezzo di terra arativa e pergolata in contrada San Pietro, di circa 14 stara.

<sup>25</sup> Dalla donazione sono esclusi mobili e suppellettili, crediti pecuniari e censi attivi, cavalli e muli, così come la casa posseduta in Rasiglia, di cui si riservano l'uso e l'abitazione per la villeggiatura. In caso di vendita del palazzo di loro solita abitazione, obbligo di riserva della casa Flavi in contrada San Vito per la conservazione dei mobili e suppellettili. Ed in caso di vendita anche di questa, obbligo di dar loro altra casa agli stessi fini. Sia riservato loro il fieno di un prato nelle pertinenze di Rasiglia per uso e comodo dei cavalli in tempo di villeggiatura. E sia riservato anche a comodo particolare di Claudio soltanto, «e per suo divertimento vita naturale durante»,

accollarsi tutti i loro debiti, nonché quello di convivenza, con l'assegnazione di un appartamento comodo nel suo palazzo<sup>26</sup> e la fornitura di «vitto e cibarij necessarij e condecanti alla medesima tavola».

Accettata la donazione, Giovanni Battista Bolognini procede innanzi tutto, con scrittura privata del primo maggio 1733, alla vendita del palazzo in Ammanniti, che per il prezzo di scudi 3.500 viene acquistato dai fratelli Paolo, Giuseppe, Galeazzo, Feliciano ed Aquilante Mancina, possidenti originari di Nocera Umbra, stabilitisi a Foligno con loro nonno Paolo, che sposato a Caterina Bielli, ha acquistato insieme ai propri figli le fornaci del fratello di lei, Sebastiano<sup>27</sup>, ultimo discendente del fornaciaio milanese Gabriele *alias* Bielle di Simone, disceso a Foligno nella prima metà del XVI secolo<sup>28</sup>. Ma a causa di questa vendita nascono una serie di liti, in cui si inserisce anche Feliciano Gigli, che tornato in patria si rifiuta di ratificare le due donazioni fatte anche a suo nome, ed in più impugna per la sua quarta parte la vendita del palazzo. Le controversie con i Mancina si comporranno soltanto il 18 giugno 1736, con la concordata retrocessione dell'immobile, che un anno dopo sarà ratificata da Feliciano<sup>29</sup>. Nel frattempo, l'11 maggio 1735, si è addivenuti a concordia tra i Gigli e Giovanni Battista Bolognini, con la recessione delle due donazioni, che i contraenti espressamente «rescindono, revocano ed annullano come se fatte non fossero»<sup>30</sup>.

---

l'uso della stanza terranea che ha le due ferrate corrispondenti nella forma dei Molini esistente nell'orto Flavi, e dello stanzone o rimessa annessa al medesimo orto «per ritenervi lo sterzo, calessi e simili legni et altri mobili» da godersi da Claudio per suo comodo particolare; e sempre per suo personale comodo e divertimento, «s'intenda e sia riservato a favore del medesimo il commodo di fare uccellare il Rocolo ad uso di prendere i tordi coll'uso della casella di detto Rocolo esistente nel podere di San Pietro».

<sup>26</sup> Edificio di impianto cinquecentesco, oggi noto come palazzo Elmi Pandolfi, ubicato al civico 21 dell'odierna via Cesare Agostini. Per notizie, Bettoni, Marinelli, *Foligno. Itinerari*, p. 110.

<sup>27</sup> E precisamente, «un ceppo di case, con sua fornace da mattoni, torre, palombari, stalle, cantina con più stanze e stalle ed altro vano separato detta cappanna, ara mattonata, pozzi, orto e terra arativa arborata di stara in tutto ventitre e mezzo in circa, o altra più vera misura, appresso la strada publica da due, li beni delli sigg.ri Giustiniano e Gerolamo Vitelleschi da due, con tutte le loro cortine e comodi et aggiacenze posto in vocabolo le Fornaci o Granaro, fuori della porta di San Giacomo e nel territorio di Foligno», SASF, *Not.*, I, 831, C. Biancolini, 9 gennaio 1692.

<sup>28</sup> Se ne ha una prima notizia il 20 marzo 1545, quando acquista una casa nel rione Pugilli o Poelle, enfiteutica della Mensa vescovile, SASF, *Not.*, I, 340, Federico di Taddeo.

<sup>29</sup> Si veda SASF, *Not.*, V, 244, G. Pagliarini, 9 luglio 1737, ratifica di Feliciano Gigli dell'atto di definitiva concordia stipulato a Roma.

<sup>30</sup> SASF, *Not.*, V, 276, D. L. Falcia.

Ma l'andamento familiare in casa Gigli non cambierà; e meno di vent'anni dopo, Giovanni Antonio junior, figlio del cavaliere Cesare, così annoterà nel già ricordato libretto di memorie della casa: «Sento dire da questa mia signora madre Flaminia Nuti, qualmente la nostra casa Gigli si trovava, e al presente si trova, molto angustata dai debiti [...] E se non era la detta mia madre, quale è molto affezionata per la casa, e non si cura andare vestita alla peggio [...] a quest'ora noi eravamo andati a cattanno [...] Feliciano mio zio per li viaggi ha spregato circa diciottomila scudi, a segno tale che la statua di San Feliciano fu fatta con li argenti di casa Gigli. La Croce di Malta presa da Giuseppe, cavaliere mio zio, e l'altra di Malta presa da Cesare, cavaliere mio padre, costano amendue circa cinquemila scudi alla casa. Onde bisogna osservare che gli antichi àno goduto e sollazzato, e a noi posteriori conviene piangere e sospirare e trovarci in miserie».

L'unico che non nominerà sarà lo zio Claudio, morto d'altronde il 25 gennaio 1746<sup>31</sup>, quando lui aveva solo tre anni, e che forse se ne era andato da questo mondo quasi in punta di piedi, tanto che solo a distanza di otto anni dal decesso, e a richiesta di un estraneo alla famiglia, era stato aperto il suo testamento<sup>32</sup>.

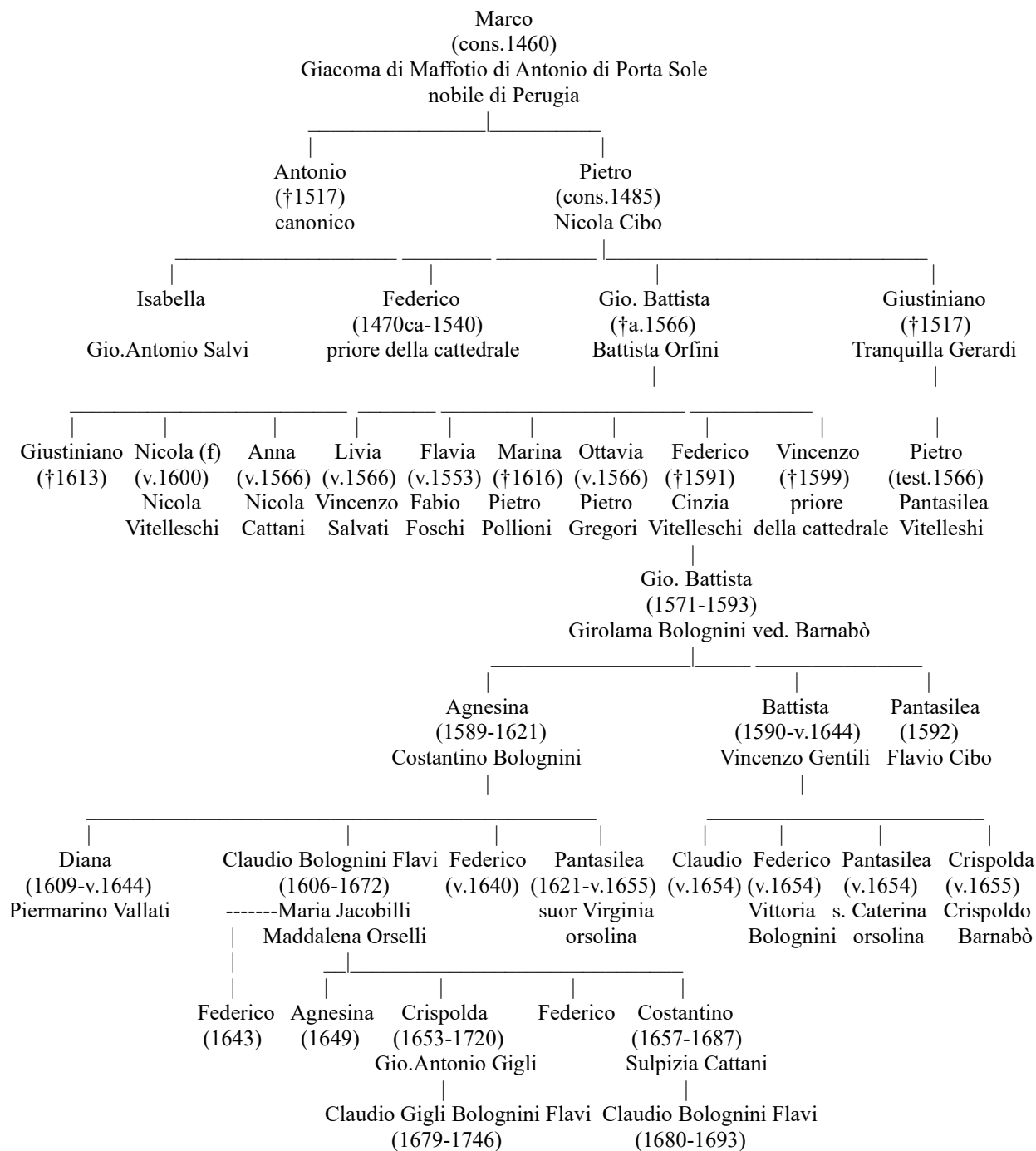
*Bruno Marinelli*

---

<sup>31</sup> Archivio della parrocchia di San Nicolò di Foligno, *Libro dei morti 1680-1772*, c. 121.

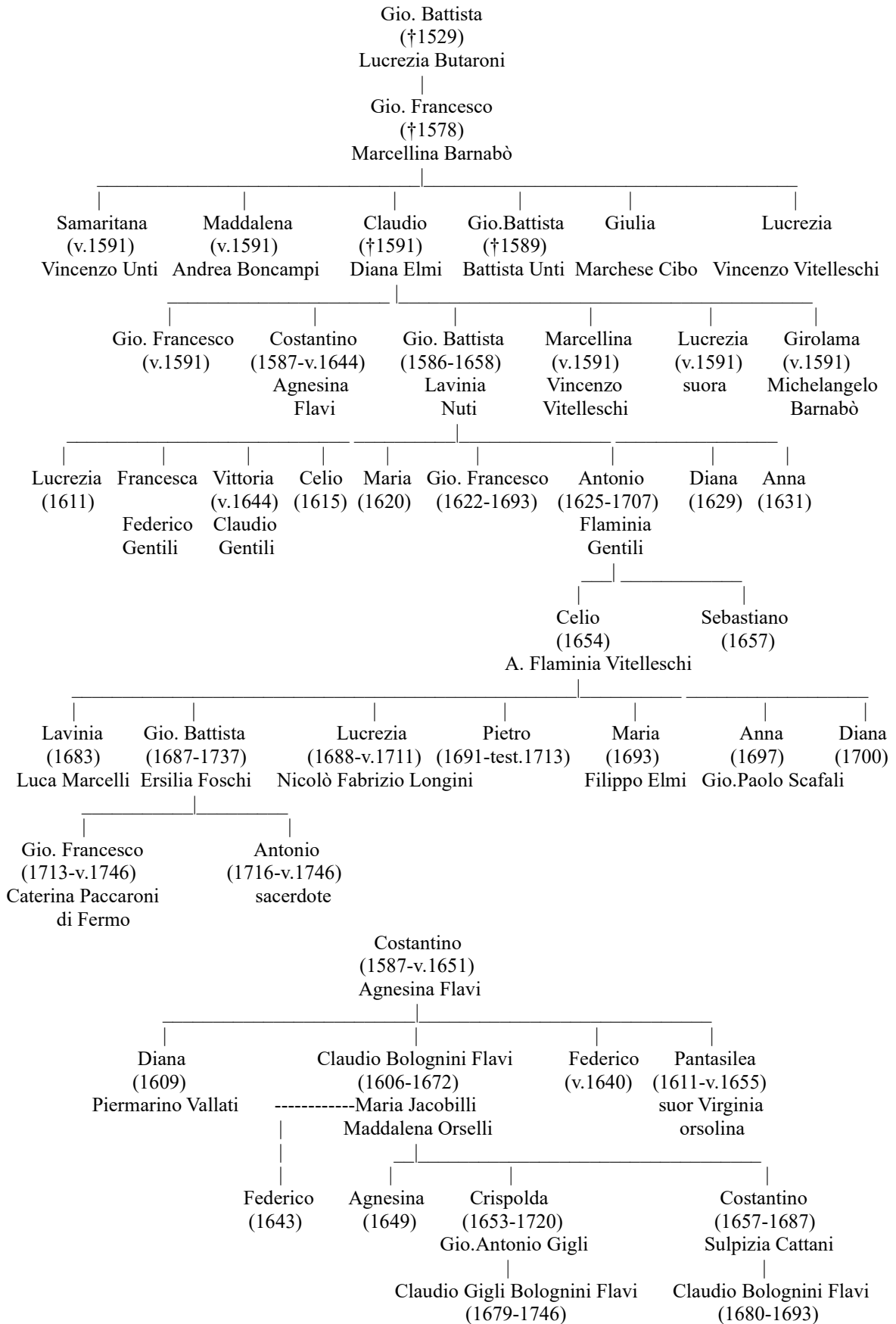
<sup>32</sup> SASF, *Not.*, V, 286, F. Lemmi, 1 luglio 1754, apertura del testamento, datato 27 ottobre 1745, ad istanza di Giovanni Battista degli Abbati di Montefalco commissario della Fabbrica di San Pietro, «stante obitu eiusdem sequto annis elapsis», con cui aveva nominato erede universale suo fratello Cesare.

## Genealogia essenziale dei Flavi, già Bacerotti





## Genealogia essenziale dei Bolognini



## Genealogia essenziale dei Gigli

